



SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
CATTEDRALE DI SAN CERBONE
Massa Marittima, 1 gennaio 2021

«Nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola.
Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci,
un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive»
Jean Paul Sartre

Carissimi fratelli e sorelle,

la *MATERNITÀ DI MARIA*, come tutta la sua vita, trova una più chiara comprensione se si pone in riferimento alla donna Eva, la madre di tutti i viventi (*Gn 3,20*).

Due maternità che affiorano non di rado nella preghiera della Chiesa: «O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti» (*Colletta, Santa Messa del giorno di Natale; Preghiera dopo la prima lettura, Veglia della notte di Pasqua*); «O Dio, che dall'inizio del mondo benedici l'uomo e la donna con la grazia della fecondità» (*Colletta, Santa Messa degli sposi*).

Dunque all'inizio c'è sempre una benedizione di Dio che non può che essere il dono della fecondità.

Una fecondità, la prima, che degenera, che si allontana da Dio; una maternità il cui frutto è segnato dal fratricidio, dalla gelosia, dal disprezzo dell'altro. Un ripiegarsi su se stesso che rende l'uomo incapace di realizzarsi perché rimane nella solitudine (sempre infeconda), impotente a custodire la sua e l'altrui vita.

Il cammino di Eva, che si rende estranea a Dio, è frutto di un non ascolto, di disobbedienza. Questo allontanarsi da Dio diviene smarrimento, squilibrio, rottura e tragedia: Caino uccide Abele.

Il cammino di Maria è ascolto, obbedienza. È un partire, un andare a Dio recuperando ciò che è perduto, armonizzando le diversità, ricomponendo ciò che

è diviso e disperso. Maria accogliendo Cristo lo porge all'uomo e in Lui l'uomo ritrova se stesso: «Cristo [...], proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes*, 22).

Maria è modello e immagine a cui deve guardare ogni anima cristiana.

Maria reca al mondo la benedizione di Dio perché porta Cristo.

Questo primo giorno dell'anno è proprio nel segno della benedizione di Dio. Cristo è la benedizione di Dio al mondo: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo»(*Ef* 1,3); «Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità» (*Atti* 3,26).

Carissimi, quest'anno che si conclude e gli interrogativi che si affacciano sull'anno che sarà ci invitano, *fortiter et suaviter*, a chiedere l'abbondanza della benedizione del Signore.

Dobbiamo ritornare al Padre, convertirci dunque; un ritornare a casa, tra le braccia della Madre di Dio e madre nostra; un riappropriarci di una maternità formidabile che ci restituisca vita, speranza, gioia vera. Un ritornare che è un ritrovare se stessi e i fratelli. Solo quando si riconosce un Padre e una Madre diveniamo capaci di costruire faticosamente ma urgentemente e in modo autentico, verace, una fraternità.

Dunque un prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più deboli ed emarginati.

«La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. [...] In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca»

(Francesco, *Messaggio LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE, 1° gennaio 2021, LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE*).

Tutto parte dall'ascolto della Parola che guarisce i nostri sensi da quell'egoismo che non ci fa vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli e non ci permette di vedere in quale situazione ci troviamo.

L'egoismo che è in noi si ripercuote su di noi e ci lascia anche insensibili alle offese che l'uomo fa non solo alle creature, ma anche alla creazione, una sorta di autodistruzione.

È il mistero dell'iniquità: l'uomo fa il male e prima ancora si fa del male, si priva dell'altro, fa della sua casa un rudere non abitabile, non vivibile.

Dobbiamo farci attenti all'ascolto della Parola come Maria.

Eva non ascolta, cade in una sordità ordita dal serpente, in una spirale di dolore, morte, tenebra, di fatica di vivere, di non senso e perciò di caos.

La Vergine all'annuncio dell'angelo ascolta, accoglie, si fa docile, concepisce e dona la vita, la benedizione.

«Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto" (*Ger 1,5*). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi "ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario" (*Benedetto XVI, Omelia per il solenne inizio del ministero petrino, 24 aprile 2005*)» (*Laudato sì, n. 65*).

«Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per "formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri" (*Messaggio per la pace, 2014*)» (Francesco, *Messaggio LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE, 1° gennaio 2021, LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE*).

E per far questo, sentiamo sinceramente di dover convertire anzitutto noi stessi alla potenza di Cristo, che solo è capace di fare nuove tutte le cose, le nostre povere esistenze anzitutto.

A tutti il mio augurio di ogni bene, pace e gioia per il nuovo anno nel servizio a Dio e ad ogni uomo.

+ Carlo, vescovo